

# RATATOUILLE

## RATATOUILLE

RASSEGNA STAMPA CINEMATOGRAFICA  
Editore S.A.S. Via Bonomelli, 13 - 24122 BERGAMO  
Tel. 035/320.828 - Fax 035/320.843 - Email: sas@spm.it

1

**Regia:** Brad Bird

**Genere:** Animazione - **Origine:** Stati Uniti d'America - **Anno:** 2007 - **Soggetto:** Brad Bird, Jim Capobianco, Jan Pinkava, Emily Cook, Kathy Greenberg - **Sceneggiatura:** Brad Bird - **Fotografia:** Robert Anderson (III), Sharon Calahan - **Musica:** Michael Giacchino - **Montaggio:** Darren T. Holmes - **Durata:** 110' - **Produzione:** Pixar Animation Studios, Walt Disney Pictures - **Distribuzione:** Buena Vista International Italia (2007)

Maestria tecnica - è un film della Disney-Pixar - ed esiguità umoristica coincidono in "Ratatouille" di Brad Bird. Film di alto costo e proporzionali ambizioni, è figlio dei tempi superati nei quali è stato ideato. Così i lineamenti del più cattivo dei cattivi - il critico culinario Anton Ego - sono quelli di Jacques Chirac e il suo ufficio ha forma di bara! Poiché i film d'animazione sono di lunga realizzazione, "Ratatouille" esce in Italia - con le tracce degli attriti iracheni tra Stati Uniti e Francia - quando a Parigi c'è un altro presidente. I bambini non s'accorgono di nulla; fuori dalla Francia non se n'accorgono nemmeno gli adulti: il messaggio è solo per i giornalisti. Ma s'accorgono tutti che il film dilata e ripete situazioni viste e riviste. Come "Gli incredibili", sempre di Bird, "Ratatouille" dura mezz'ora più del gradevole. Se i film disneyani d'epoca stavano fra l'ora e l'ora e venti, una ragione c'era. Al centro di "Ratatouille", formalmente, il bravo ragazzo alto e sfortunato, Linguini, che viene oppresso dallo chef nano e arrivista Skinner. Sostanzialmente il protagonista è il topo Rémy, che - sotto le apparenze esigue, sgraziate e pelose - cela il talento del grande cuoco. Torna un giochetto disneyano, fin dai tempi, quarant'anni fa, quando Benjamin Franklin risultava un goffo signore che non avrebbe scoperto nulla senza l'aiuto di... un topolino.

Il Giornale - 19/10/07  
Maurizio Cabona

Si chiama 'Uomini e topi' un romanzo di Steinbeck pubblicato nel 1938, quando la narrativa americana apriva un primo spiraglio di libertà, un primo sospetto nel lettore italiano, che non tutta la cultura finisce coi fasci, come ebbe a scrivere poi Cesare Pavese, il suo traduttore. Narra la storia di George

e Lennie, due braccianti giunti in California alla ricerca di un lavoro, con il primo eternamente preoccupato di ciò che avrebbe potuto combinare il secondo, un gigante buono, ma dal cervello infantile, incapace di dominare la propria forza al punto di uccidere i cagnolini e i topolini, che ama accarezzare. Quel titolo ci è tornato in mente vedendo "Ratatouille", un film di animazione, incentrato pure lui sul rapporto tra gli uomini e i topi; in particolare tra lo sguattero Linguini e il topolino Remy, il quale, a differenza degli altri muridi della famiglia, non si accontenta più di frugare nei mondezze, avendo scoperto per puro caso la bontà dei cibi prelibati, offerti dalla cucina francese. Pura fantasia, direte, ma con evidenti agganci alla realtà, se teniamo conto dei rapporti che s'instaurano tra bambini e topolini domestici. In "Ratatouille" ovviamente si va oltre. Remy accelera i tempi della propria evoluzione, impara i segreti della cucina, sì che sarà lui a guidare l'imbranato Linguini, a trasformarlo da semplice sguattero in cuoco raffinato. Il titolo stesso del film si riferisce a un piatto semplice, ma squisito, a base di verdure cotte. Il film, per il modo in cui è girato e in cui anima i personaggi disegnati, cita in maniera perfetta le migliori pellicole di finzione. Lo stesso avviene per le trovate, di cui è ricchissimo. Basti pensare al modo nel quale interagiscono uomini e topi. Anche i topi parlano, come gli uomini. Ma si tratta di una convenzione drammaturgica, poiché tra animali umani e non umani la parola è abolita; la comunicazione nel film avviene attraverso gesti ed espressioni; esattamente come nella maggior parte delle situazioni reali. Per concludere, "Ratatouille" è un film eccezionale nel suo genere, di straordinaria suggestione. Lo ha diretto Brad Bird, cui dobbiamo già "Il gigante

di ferro" e "Gli incredibili", altre due perle, che fanno di lui, insieme al giapponese Miyazaki, il maggiore regista attualmente in opera nel cinema di animazione.

Avvenimenti - 12/10/07  
Callisto Cosulich

Quanto sia vero l'aforisma di Tonino Guerra, ciascuno di noi lo continua a provare, ogni volta che ritrova un sapore dimenticato. Ed è quello che capita all'inflessibile critico gastronomico Anton Ego (nomen omen), allorché assaggia il prelibatissimo piatto preparato dal topino-chef Emil... Un ratto ai fornelli? Siamo ovviamente nel mondo capovolto dei cartoons, in quella meraviglia di colori che prende il nome di "Ratatouille", a firma di Brad Bird. Qui, da sempre, tutto è possibile, grazie al prodigioso rovesciamento del mondo 'normale'. Ma la premiata maison Pixar-Disney ha una ricetta infallibile: quella, a prima vista paradossale, di non accontentarsi di nessuna ricetta. Si sperimenta, si accostano ingredienti a prima vista impossibili da combinare, in una parola si crea. E così, diventa possibile seguire con vera emozione le avventurose vicende di un topino di campagna appassionato di alta cucina. Dal mondo ordinario a quello straordinario il passo è breve: basta una disattenzione, seguita da una fuga precipitosa attraverso le fogne, ed ecco aprirsi la meraviglia di Parigi (ragazzi, che artisti alla Pixar!). È qui che Emil, diventato amico di uno stralunato sguattero, si potrà sbizzarrire in piatti da... leccarsi i baffi!

Il Sole 24Ore - 04/11/07  
Luigi Paini

Ben misera la vita da topo, specialmente se sei un topo dall'olfatto raffinato e il palato sopraffino. Remy cresce con il padre e il fratello in una colonia di topi

di campagna, topi comuni insomma. Ma lui è un topo diverso, ama la buona cucina, segue di nascosto le trasmissioni tv del grande chef Gusteau e sogna di diventare un grande cuoco! Ma è un incompreso, ed è proprio in seguito a una situazione drammatica (la disinfestazione della casa in cui vivono e una rocambolesca fuga nelle fogne, realizzata con efficacissime scene d'azione) con conseguente separazione dai suoi cari, che Remy si ritrova niente meno che a Parigi. E lì, guidato dal fantasma del defunto Gusteau, capita nell'ex ristorante del grande cuoco, ora gestito dal perfido e incapace Skinner. E qui comincia la sua avventura, di topo che capisce il linguaggio umano, sa cucinare magnificamente, con uno straordinario talento nell'accostare spezie e odori, e nasce anche l'amicizia con il maldestro, Linguini, ragazzo di cucina bistrattato da tutti, finché proprio Remy, di nascosto, gli suggerisce ricette e ingredienti. Gran parte della storia si svolge in una cucina, e le geometrie e la geografia degli ambienti sono precise e dettagliate. Remy, Linguini e gli altri si muovono tra mille dettagli, piatti e accessori, tutti accuratamente disegnati e collocati. E quando arrivano centinaia di amici e familiari di Remy in soccorso, per preparare una cena cruciale per il ristorante, cena che deve conquistare ed annientare il famigerato critico culinario Anton Ego, il regista riesce a trasformare quello che sarebbe l'incubo peggiore per ogni ristorante (centinaia di topi che invadono la cucina) in una sontuosa coreografia di efficienza culinaria. La Pixar mette in scena una storia apparentemente più minuta degli "Incredibili" e meno roboante di "Cars", correndo anche qualche rischio, raccontando un topo sì eccezionale, ma sempre topo, circondato da ratti e topastri piuttosto realistici, non proprio carini e ben lontani dalle fattezze simpatiche e paffute di Topolino, tra l'altro presenza ingombrante dell'universo dei topi animati. Eppure coglie nel segno, grazie anche all'eccellente regista Brad Bird ("Il gigante di ferro", "Gli Incredibili") che unisce la favola, con personaggi e dettagli attraenti per un pubbli-

co di bambini, a temi e sottotesti interessanti per gli adulti, attraverso un'animazione straordinaria e una scrittura intelligente, con situazioni e caratteri 'tradizionali' e straordinari tempi comici. "Ratatouille" è un capolavoro di animazione gastronomica, degno erede de "Il pranzo di Babette"!

Vivilcinema - 2007-5-43

Chiara Barbo

Maledetti topastri. Se c'è un topos nel cinema d'animazione, è rappresentato sicuramente dall'onnipresenza e dall'ecclettismo dei roditori. Ora arriva Remy, ultimo eroe targato Pixar (prima della fusione con Disney) con "Ratatouille", gioco di parole tra il vocabolo ratto in francese e il nome di un piatto nizzardo tipico a base di verdura.

L'ennesima sfida vinta con i rivali della Dreamworks-Aardman. Lui è un ratto di razza purissima, da sette generazioni. Se l'aristocratico Roddy di "Flushed Away" finiva dalle stelle alle stalle, qui il viaggio è inverso. Remy è un topo emancipato, non sopporta le cattive abitudini della sua tribù-famiglia: lui non ruba, da buongustaio non mangia spazzatura, si lava spesso e volentieri, con grave disappunto di papà e fratello. Quest'ultimo, un giorno, lo sorprende addirittura a leggere e con un certo panico gli chiede: 'Ma papà lo sa?'. Quel libro è scritto dal grande cuoco Auguste Gusteau (ingegnoso anagramma), un Vissani simpatico che diffonde l'arte culinaria attraverso un motto semplice, diretto e molto democratico: 'Chiunque può cucinare'. Remy lo prende in parola. Conoscerà Linguini, erede imbrantato del grande cuoco e lo farà diventare il corpo dietro cui nasconderà il suo genio, convincendo persino la bella e spigolosa femminista Colette. Il regista Brad Bird, che l'ultimo Oscar l'ha vinto con "Gli incredibili", insieme a quell'altro genio di John Lasseter, il suo boss, si dimostrano come al solito cuochi perfetti. Ricetta semplice e deliziosa, pochi fronzoli, condimenti con il dosaggio giusto. Così, per esempio, riscopriamo Parigi con gli occhi di Remy: disegni, animazione e soprattutto fotografia sono ad altezza di topo. La sce-

neggiatura è scritta con attenzione, tra umorismo sottile e citazioni colte e raffinate che non riguardano solo il cinema.

La Pixar e i suoi alfieri hanno ormai assunto una consapevolezza e una sicurezza che si sono viste finora solo nel miglior Walt Disney. Non hanno bisogno di stupirci con effetti speciali o colpi di scena, ci regalano storie 'tonde' e ben congegnate, di grande solidità, che bastano a se stesse. Nulla sembra forzato, il film è naturalmente adatto a bambini e genitori, a cui insegna molto, senza essere pedante, ridendo e riflettendo. Ci dice che i pregiudizi sono pericolosi e spesso a doppio taglio. Ci racconta il conflitto di classe e arriva anche a bacchettare i critici. Perché tra i tanti esilaranti comprimari, buoni e cattivi, si staglia Anton Ego, (re)censore di ristoranti e pietanze spietatamente snob e di cattiveria inaudita. Lavora a lume di candela in un ufficio a forma di bara. La vera sfida, il nostro ratto, la lancia proprio a lui. L'unico alla sua altezza, con la sua stessa finezza di palato e forse, seppur nascosta, la medesima capacità di sognare. Sarà lui a pronunciare (nell'originale con la straordinaria voce di Peter O'Toole) la frase più bella del film: 'C'è più dignità in un'opera d'arte mediocre che in una mia stroncatura, che pur è divertente da scrivere per me e da leggere per voi'. Touchè.

Liberazione - 19/10/07

Boris Sollazzo